



Officine PATMOS

La voce fuori campo della
Diaconia Valdese Fiorentina

Numero 33 | Dicembre 2022 | Semestrale Anno XVI

IN EVIDENZA

AREA ANZIANI

UNA GITA DA "9"!

AREA MINORI

DROP OUT?
STAY IN!

AREA ADULTI

ALTERNATIVE
AL CARCERE...



Le nostre officine diaconali fiorentine raccontate in un tempo che ci fa ripensare all'isola greca di Patmos, dove il prigioniero Giovanni scrisse l'Apocalisse. Il nostro modesto impegno in un mondo che passerà e in vista di un regno che viene.

diaconiavaldesefiorentina.org

Officine Patmos

La voce fuori campo della
Diaconia Valdese Fiorentina

Numero 33 - Dicembre 2022
Semestrale Anno XVI

Direttore Responsabile

Davide Donelli

Redazione e Coordinamento

Andrea Massini
dvfcomunicazione@diaconiavaldese.org

Con il contributo di

Maurizio Bartolini
Educatore Centro Diurno Ferretti

Stefano Alemanno
Coordinatore e ideatore GGT

Sara Garuglieri
Coordinatrice e operatrice GGT

Mara Ceccatelli
*Coordinatrice Esecuzione Penale
Esterna*

Andrea Massini
Coordinatore Community Center

Laura Biagioli
Animatrice

Progetto editoriale e grafica

La Pivot - info@lapivot.it

Fotografie

Operatori DVF
La Pivot - info@lapivot.it

Diaconia Valdese Fiorentina

via S. Pellico 2, 50121 Firenze
Tel. 0552469146
dvfsegreteria@diaconiavaldese.org

Officine Patmos autorizzazione
del tribunale di Firenze
in data 04/06/2007 n. 5584

La **Diaconia Valdese Fiorentina** è nata ufficialmente il primo gennaio 2006 dall'unione delle Opere evangeliche fiorentine: il Centro diurno S. Ferretti, la Casa di Riposo il Gignoro, il centro servizi educativi E. Gould, tutte Opere appartenenti alla Diaconia Valdese-CSD.

La lunga storia di ognuna di queste Opere si concretizza, in ambito fiorentino, con una ormai consolidata esperienza nel sostegno educativo ai minori a rischio di esclusione sociale, nella cura e nell'assistenza delle persone anziane, in molteplici servizi di supporto agli adulti a rischio di marginalità.

Denominatore comune e frutto della lunga esperienza professionale è l'aver sviluppato risposte assistenziali, educative e di supporto sempre più individualizzate e quanto più vicine alle esigenze delle persone, grazie ad una metodologia che parte dall'assunto centrale del rispetto dell'altro (Servire, con le persone). Parte integrante dello spirito dell'ente è il tentativo di superare la precarietà del lavoro e di riguardare ad ogni operatore come soggetto del comune operare, con il diritto alla trasparenza e l'invito alla partecipazione.

La Diaconia Valdese Fiorentina ha un ampio ventaglio di servizi per minori (comunità residenziali, centri diurni, appartamenti per minori stranieri non accompagnati, progetti scuola-territorio), per gli anziani (RA, RSA, centro diurno, servizio trasporti, domiciliarità e progetti per il territorio) e per gli adulti (accoglienza per persone in misure alternative al carcere, corridoi umanitari, centro di azione sociale Metropolis, accoglienze per donne sole e/o con figli-e, sportelli community center, progetti di supporto all'abitare).

PER LE VOSTRE DONAZIONI VERSAMENTI POSTALI O BONIFICI

<https://diaconiavaldesefiorentina.org/sostienici/>

Conto Banco Posta n° 25025578
intestato a: C.S.D. Diaconia Valdese Fiorentina
via Silvio Pellico 2, 50121 Firenze

IBAN: IT72R0760102800000025025578

Nella causale specificare donazione ed eventuale destinazione su progetto. Le donazioni sono detraibili, per i dati necessari contattare la nostra amministrazione > ppacini@diaconiavaldese.org

INDICE

AREA ANZIANI

- 4** UNA GITA DA "g"!
- 8** SOTTO LO STESSO CIELO

AREA MINORI

- 14** SIMMETRIE ARTISTICHE
- 16** DROP OUT? STAY IN

AREA ADULTI

- 22** IL LAVORO COME STRUMENTO
DI INCLUSIONE SOCIALE
- 26** LE ALTERNATIVE AL CARCERE



OFFICINE PATMOS DIVENTA DIGITALE!

La Diaconia Valdese Fiorentina ha intrapreso un nuovo viaggio, un viaggio ad impatto zero.

Da oltre quindici anni abbiamo stampato su carta la nostra amata rivista, imbucandola ogni sei mesi nella vostra cassetta della posta.

Per portare a termine questo processo abbiamo immesso nell'atmosfera circa 100.000 Kg di anidride carbonica all'anno, un concorso di colpa non più sostenibile. Come vedrete, **Officine Patmos** si è trasformata in una nuova rivista, con un nuovo impianto grafico, una nuova esperienza di lettura e una diversa organizzazione dei contenuti.

Abbiamo però mantenuto un formato editoriale standard (A4) per permettere ad ognuno di voi di stampare la rivista e portarla a chi magari non ha accesso al digitale.

Potete stare tranquilli, l'anima rimane la stessa, sarà sempre la voce fuori campo della Diaconia Valdese Fiorentina per chi non si accontenta dei titoli e vuole approfondire.

Buona Lettura



"Sono stato estasiato non tanto dalle foto del fascismo, di cui non voglio parlare, ma da quella nella sala al piano di sopra raffigurante la Liberazione del 1944, dove tutti ridevano gioiosi, donne, uomini e bambini..."

UNA GITA DA "9"!

Con Laura Mattei ci siamo conosciute in occasione del corso organizzato dai Musei Toscani per l'Alzheimer che aveva per argomento la questione delle attività museali a distanza in epoca di pandemia. Parte integrante del corso è stata la progettazione e la sperimentazione di attività on line ed è proprio a tale scopo che è nato il nostro abbinamento, io come rappresentante della parte geriatrica e Laura di quella museale come prevede il cosiddetto "metodo toscano".

Scritto da
LAURA BIAGIOLI
Animatrice

Laura è, infatti, la direttrice de Le Stanze della Memoria, museo che ripercorre la storia di Siena dall'inizio del Novecento, focalizzando i temi cruciali del fascismo e della Resistenza, fino alla Liberazione.

Il progetto che insieme ideammo e proponemmo agli ospiti del Gignoro a partire da dicembre 2020 prese l'allusivo titolo di **"Noi che si r-Esiste"** che voleva significare la consapevolezza di essere ancora oggi chiamati ognuno, come singolo individuo e come parte di un ambito, quello delle strutture per anziani, sotto attacco mediatico, a "resistere" contro un nemico nuovo ma altrettanto pericoloso.

Il progetto era articolato in 4 appuntamenti che esploravano altrettanti aspetti della Resistenza, a loro volta sottotitolati in la Resistenza alla macchia, la Resistenza a Tavola, la Resistenza in famiglia e la Resistenza in musica; e che tentavano una sorta di attualizzazione, come quella che ha visto la preparazione di un gustoso castagnaccio in versione marchigiana sotto la guida di Clara Manfredi che nel frattempo è venuta a mancare, ma che ricordiamo tuttora con grande affetto, o l'accostamento tra un'ottava rima, il gospel e il rap grazie all'ardire di Alessandra Cavallaro, direttrice del nostro coro Lo Zecchino d'Argento!

Al termine di questo istruttivo percorso ci lasciammo con la reciproca promessa che ci saremmo assolutamente visti dal vivo e l'occasione si è finalmente presentata il 25 ottobre scorso.



"Noi che si r-Esiste" che voleva significare la consapevolezza di essere ancora oggi chiamati ognuno, come singolo individuo e come parte di un ambito, quello delle strutture per anziani, sotto attacco mediatico, a "resistere" contro un nemico nuovo ma altrettanto pericoloso.



“9 il voto che Annalena ha dato alla giornata. Lei, che è stata a sua volta insegnante, precisa che la giornata si sarebbe meritata un bel 10 se solo fossimo riusciti a fare un salto ai luoghi artistici di Siena, Duomo o piazza del Campo per esempio. Sarà... ma proprio Annalena è stata fra le prime a “crollare” nel pulmino durante il viaggio di ritorno!”

Quella di martedì 25 ottobre 2022 è stata una gita speciale perché la prima “lunga”, cioè con pranzo fuori, dopo tanto tempo. Chi vi ha partecipato ha definito la giornata bellissima, favolosa, fantastica e piena di sorprese positive a partire dalla gente simpatica, brava e preparata che abbiamo conosciuto, prima fra tutte Laura, gioiosa e bella padrona di casa, che ci ha introdotto nelle “sue” stanze raccontandocene, ascoltando e annotandosi le nostre storie così come uscivano, liberamente evocate dai materiali e dalle immagini esposti all'interno del museo.

Commenta Lilla: “Abbiamo ascoltato molte cose serie che ignoravo. Della guerra, nel corso degli anni, alcune cose si sapevano, ma non gli davamo tanto ascolto. Sai eravamo giovani, avevamo speranze e illusioni e non volevamo più pensare alla guerra perché è una cosa triste. Ma viste da vicino queste cose, con le fotografie e gli esempi, mi sono resa conto della gravità di quello che è successo durante la guerra. E anche io ho raccontato la mia parte della guerra, quella filtrata dall'età che avevo e dal luogo dove vivevo io, perché i bombardamenti in Sicilia sono stati ben più pesanti che al nord. E poi eravamo vicini a una polveriera, quindi siamo dovuti scappare dalla città di Messina, per andare a rifugiarsi nei cunicoli della montagna. Ecco quella parte lì l'ho vissuta sulla mia pelle e posso parlarne in prima persona. Per il resto, effettivamente, mi mancavano molte parti”

Aggiunge Daniele: “Sono stato estasiato non tanto dalle foto del fascismo, di cui non voglio parlare, ma da quella nella sala al piano di sopra raffigurante la Liberazione del 1944, dove tutti ridevano gioiosi, donne, uomini e bambini...”

Dopo un lauto pranzo in un locale vicino, siamo tornati in museo, dove ad aspettarci c'era l'artista senese Fabio Mazzieri, autore della mostra “Sassi e ombre” costituita da opere grafiche realizzate a biro ed esposte nelle Stanze. Il professor Mazzieri ce le ha illustrate e ci ha dedicato un laboratorio.

Dice Lilla: “Il professor Mazzieri ha avuto la generosità di

dedicarci il suo tempo per insegnarci i trucchi del mestiere", mentre Annalena, che ricorda ancora il trauma che le provocò la valutazione poco lusinghiera del suo insegnante quando ancora era una giovanissima scolaria, è grata al professore che le ha permesso di provare finalmente il piacere di disegnare e di realizzare un artistico biglietto di auguri.

Prima di ripartire, Laura ci ha fatto gustare il "pan de' Santi" dolce tipico senese di questo periodo e noi le abbiamo consegnato il modellino appositamente realizzato da uno dei nostri ospiti, Alessandro, per il museo: un aeroplano dell'aviazione francese che Laura collocherà proprio nella sala della Liberazione, che a Siena avvenne grazie all'intervento dei Francesi.

9 il voto che Annalena ha dato alla giornata. Lei, che è stata a sua volta insegnante, precisa che la giornata si sarebbe meritata un bel 10 se solo fossimo riusciti a fare un salto ai luoghi artistici di Siena, Duomo o piazza del Campo per esempio. Sarà... ma proprio Annalena è stata fra le prime a "crollare" nel pulmino durante il viaggio di ritorno!



SOTTO LO STESSO CIELO

L'ho scritto sul post di Facebook. Il 22 e il 23 ottobre sono stati per me due pomeriggi magnifici. Attesi e temuti al tempo stesso. Alle 18, alla chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro, nell'ambito della manifestazione **L'Eredità delle donne**, abbiamo infatti presentato uno spettacolo. È stata la seconda volta. Già lo scorso anno lo avevamo fatto con l'intervista impossibile a Quattro intellettuali toscane del '700 ingiustamente dimenticate (titolo che a pensarci bene ricorda quelli dei film di Lina Wertmuller!).

La bella esperienza dello scorso anno, e la possibilità di dar voce a donne che in vario modo hanno contribuito alla Cultura, con la C maiuscola, della nostra città, ci aveva molto gratificate e così, anche quest'anno, abbiamo voluto esserci. Con una nuova intervista impossibile dal titolo questa volta più breve **SOTTO LO STESSO CIELO**, di cui ho avuto il privilegio di scrivere il testo. Protagoniste due donne tanto distanti fra loro, quanto incredibilmente vicine: la nota astrofisica Margherita Hack, di cui quest'anno è ricorso il centenario dalla nascita, e la contessa Gertrude Walker Baldelli, residente, come tanti suoi connazionali inglesi, nella Firenze della seconda metà dell' Ottocento, che alla Diaconia Valdese Fiorentina è indissolubilmente legata, avendo sua figlia Giulia lasciato in dono alla chiesa valdese il villino di famiglia situato in via Silvio Pellico 2 dove hanno attualmente sede gli uffici centrali della DVF e il Centro Diurno per minori Salvatore Ferretti. Scrivere questo testo per me ha significato molto: in questi tempi che, per tanti aspetti, ricordano una lunga notte buia, ho voluto offrire a tutti noi la possibilità di riscoprire quel cielo stellato che queste due straordinarie donne hanno a lungo osservato e meditato e che ancora oggi ci sovrasta e ci interroga, se solo ci prendessimo più tempo per alzare il nostro sguardo verso di lui. Doverosi sono certamente alcuni ringraziamenti. Senza l'aiuto, la disponibilità e la passione di chi citerò qui di seguito, infatti, niente sarebbe potuto accadere.

Scritto da

LAURA BIAGIOLI

Animatrice

Inizio dagli attori Caterina Goggioli (Gertrude Walker Baldelli), Simonetta Follone (Margherita Hack) e Dario Del Panta (presentatore) che hanno prestato le loro voci ad una coinvolgente lettura drammatizzata, e dal regista Giovanni Micoli, del laboratorio teatrale *La Stanza dell'Attore*, che mi ha aiutato a dare qualche "sforbiciata" al testo effettivamente un po' troppo lungo.

A seguire i musicisti Alessandra Cavallaro (voce), Samuele Franca (pianista e autore di due canzoni), Giacomo Downie (sassofonista) e Tommaso Severi (percussionista che si è aggiunto per la replica) che hanno arricchito la lettura eseguendo dal vivo quattro brani musicali, e la mitica Combriccola delle Sferruzzatrici che, con maestria e creatività e soprattutto con le loro "mani ballerine", come le ha definite un ospite del Centro Diurno, hanno impreziosito la lettura e la musica realizzando uno stupendo cielo trapunto di stelle e pianeti. Continuo con Roberto Pecchioli, membro della chiesa evangelica di Via della Vigna Vecchia, per le preziose informazioni che mi ha fornito sulla contessa Gertrude Walker Baldelli, senza le quali il testo non avrebbe lo stesso colore, mentre, per Margherita Hack, ho potuto facilmente attingere alle varie autobiografie e alle numerose interviste da lei rilasciate.

E poi, le colleghe e i colleghi della casa di riposo Il Gignoro che con dedizione e generosità hanno aiutato a organizzare l'evento e risolvere qualche imprevisto in corso d'opera, primi fra tutti Elena Grimaldi e Gigi Baldassini.

Infine il pubblico, che ha riempito per entrambe le sere tutti i posti disponibili, passando dai 40 previsti ai 56 recuperati, e che, a grande richiesta, ci ha obbligato ad una replica il 19 novembre, stessa ora stesso luogo.

Ai protagonisti adesso lascio la parola. Sì, perché ho chiesto di scrivermi o dirmi a voce le loro impressioni. E come me le hanno dette o scritte io le riporto, e, per non far torto a nessuno, tutte, senza i loro nomi, tanto sarete senz'altro in grado di capire chi ne è stato l'autore!

"Per me il cielo stellato ha dimostrato per l'ennesima volta l'unità della nostra Combriccola. Mi ha commosso vedere lo spettacolo, ascoltare il dialogo fra queste due donne di due epoche diverse"

SABATO 19 NOVEMBRE 2022
ore 18.00-19.30

Chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro
via del Gignoro angolo via G. De Robertis
50135 Firenze

SOTTO LO STESSO CIELO...

GERTRUDE E MARGHERITA SI RACCONTANO

LETTURA DRAMMATIZZATA
su soggetto di Laura Biagioli

E MUSICA DAL VIVO

PRESENTATORE > Dario del Panta
GERTRUDE WALKER BALDELLI > Caterina Goggioli
MARGHERITA HACK > Simonetta Follone
REGIA > Giovanni Micoli

VOCE > Alessandra Cavallaro
PIANOFORTE > Samuele Franca
SAX > Giacomo Downie
PERCUSSIONI > Tommaso Severi

Scenografia a cura della
"COMBRICCOLA DELLE SFERRUZZATRICI"

E' richiesto l'uso della mascherina

Per prenotazioni 331-1819672
dvanimazione@diaconiavaldese.org

Ingresso su prenotazione
massimo 50 partecipanti a spettacolo

“È stata una bellissima esperienza scoprire la Contessa interpretando il suo personaggio, e mi sono resa conto di averla compresa meglio solo durante lo spettacolo vero e proprio... mi è sembrato di vedere il cielo stellato con i suoi occhi, grazie alla magica atmosfera creata dagli interventi musicali”

“Beh, devo dire che, anche se avevo già partecipato all'evento dello scorso anno, calandomi nei panni di Corilla Olimpica, e quindi conoscevo già questa dinamica scenica all'interno delle iniziative per la rassegna L'Eredità delle donne, l'intervista di quest'anno alla contessa Gertrude Walker Baldelli e a Margherita Hack mi ha davvero entusiasmata. La capacità magistrale del testo di far entrare nelle atmosfere e nelle vicende personali e storiche delle due protagoniste mi ha portata a sentire ancora più forte il coinvolgimento attoriale ed a calarmi nei panni della celebre astrofisica che possiamo vantare tra le nostre più importanti concittadine. Credo, poi, che l'ingresso di una parte musicale così pregiata come quella portata dai bravissimi musicisti dello spettacolo di quest'anno abbia reso ancora più gradevole e fruibile l'intervista che rimane per me tra le esperienze di scena più autentiche che abbia mai sperimentato. Da ultimo, ma non per importanza, mi piace esprimere il mio apprezzamento sincero all'ambientazione così efficacemente supportata dal contributo della Combriccola delle Sferruzzatrici che hanno reso l'ambiente, già così particolare come quello della chiesetta di San Bartolomeo al Gignoro, ancora più suggestiva e coinvolgente. Ringrazio quindi Giovanni Micoli, direttore della scuola di teatro La Stanza dell'Attore, e Laura Biagioli, autrice del testo, per avermi reso parte di questo lavoro così sensibilmente e nello stesso tempo così vigorosamente culturale”

“Avevo letto questo dialogo soltanto per scritto e, leggendolo, per quanto fosse curioso, sembrava quasi folle mettere a confronto due donne che avevano certamente dei tratti comuni, ma di epoche diverse, di contesti diversi, di mondi diversi. Soltanto quando l'ho sentito recitare a pochi metri da me con delle attrici che ho trovato non soltanto adatte, con il physique du role e la voce giusta per interpretare quei personaggi, tanto da farmi dimenticare quasi che fossero delle lettrici, delle attrici ... soltanto quando le ho sentite conversare tra di loro ho trovato che fosse quasi un dialogo



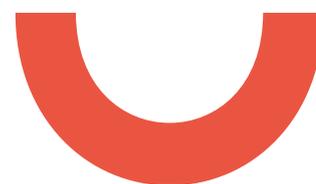
possibile, quasi naturale. Per buona parte dell'opera ho dimenticato... come se veramente si fossero incontrate e come se veramente fra di loro ci fosse stato un dialogo di rispetto, di stima reciproca e di curiosità. Per quanto riguarda poi, il mio apporto musicale abbiamo pensato coi musicisti quale canzone poteva interagire con questo testo, quale momento musicale, quale riflessione e sì, anche quello sulla carta sembrava che si era strano, ma potesse funzionare, ma mai come la magia di quel momento ha fatto combinare tutto e posso dire dalla mia parte, cioè dalla parte del palco, dalla parte di chi canta che il momento in cui le lettrici si fermano e guardano al cielo stellato, che è il terzo personaggio importante di questa pièce teatrale, le luci si abbassano e noi musicisti cominciamo con uno dei nostri pezzi, beh è qualcosa che assomiglia un po' a una magia, a un incanto celeste"

"Qualche impressione... un po' direi la sorpresa di veder realizzato l'insieme avendo preparato distintamente le parti, cioè la musica da una parte che non conosceva bene il testo, gli attori da quell'altra che non avevano idea dei brani musicali e tutto l'allestimento... quindi rivedere tutto insieme, l'integrazione di questi tre elementi è stata veramente una bella sensazione. Poi ho notato sicuramente l'attenzione del pubblico, sia nelle due rappresentazioni che degli anziani alla prova generale. Riguardo ai contenuti mi è piaciuto molto il carattere che viene fuori di queste due donne attraverso il testo, la personalità forte delle due donne ... insomma una bella presenza sulla scena. E chiaramente mi è piaciuto suonare con Samuele e Alessandra"

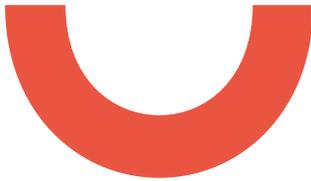
"Ho trovato ideale la modalità delle interviste impossibili per mettere a confronto personaggi di epoche diverse. La scelta delle due protagoniste mi è sembrata perfetta, non solamente per gli interessi comuni, ma perché una aiutava a scoprire l'altra, in particolare la Walker che apre uno spaccato sulla comunità inglese dell'800. Molto azzeccata la parte musicale, per niente banale, che ben si amalgama con la parte parlata. In sostanza, uno spettacolo stimolante, equilibrato, piacevole"

"Per me è stato bellissimo pensare che tra quelle stelline c'erano anche quelle fatte da me e vederle ambientato in quella maniera su quel cielo, veramente mi son venute le palpitazioni al cuore... non avrei mai immaginato il risultato finale, non pensavo che sarebbe stato così bello, veramente bello"

"Ho trovato ideale la modalità delle interviste impossibili per mettere a confronto personaggi di epoche diverse. La scelta delle due protagoniste mi è sembrata perfetta, non solamente per gli interessi comuni, ma perché una aiutava a scoprire l'altra, in particolare la Walker che apre uno spaccato sulla comunità inglese dell'800. Molto azzeccata la parte musicale, per niente banale, che ben si amalgama con la parte parlata. In sostanza, uno spettacolo stimolante, equilibrato, piacevole"



“Non credevo che da un semplice pezzo di stoffa si potesse creare qualcosa che ci ha dato tanta allegria nel crearlo e tante emozioni nel vederlo finito. Il contorno ideale per uno spettacolo tanto emozionante”



“Anche io sono stata molto felice per aver contribuito a realizzare questo cielo stellato: è stato molto suggestivo assistere allo spettacolo proprio sotto il cielo (belli soprattutto i pianeti della Gina) passione comune delle due protagoniste, due donne molto diverse sotto tutti gli aspetti, ma rese sorelle da Firenze e dall'astronomia. Il mio nipotino di sette anni ha seguito i lavori e controllato quante stelline facevo. Ne ha voluta una cucita sullo zaino di scuola. Gli ho promesso che lo porterò a vedere questo cielo, quando ci sarà il prossimo spettacolo”

“E' stata una bellissima esperienza per me. Io sono una persona anziana e questo lavoro mi ha fatto sentire utile. Mi avete riempito le giornate e mi sono tanto divertita”

“Il cielo stellato mi ha sempre affascinato. Questo lavoro ha riportato alla mia mente tanti ricordi, di quante notti durante gli scout passate ad osservare quel cielo stellato che accompagna l'uomo dai tempi più antichi, quel cielo stellato che l'uomo ha studiato alla ricerca di geometriche costellazioni, che hanno e continuano ad affascinarci e a farci sognare”

“Una grande emozione vedere questo cielo realizzato da tante mani e tanti cuori... che ha fatto da cornice ad uno spettacolo veramente emozionante”

“Non credevo che da un semplice pezzo di stoffa si potesse creare qualcosa che ci ha dato tanta allegria nel crearlo e tante emozioni nel vederlo finito. Il contorno ideale per uno spettacolo tanto emozionante”

“Mi piace tanto ricordare quel pomeriggio davvero speciale! Davanti alla chiesina c'era un tandem originalmente ricoperto all'uncinetto. Io adoro i tandem. Per me hanno un significato speciale. Quando la porta della chiesetta si è aperta sono rimasta a contemplare l'effetto del cielo trapunto di stelle e di pianeti e sotto quello stesso cielo mi sono sentita così bene! Con le amiche sferruzzatrici del filo di speranza (è il nome del nostro gruppo whatsapp) ci siamo scambiati sguardi compiaciuti e poi (coincidenza?) dal mio posto a sedere, alzando lo sguardo, scopro una delle mie stelline fatte all'uncinetto, imprecisa ma unica, che con tutte le altre brilla!! Il viaggio nel tempo inizia... Le due donne intervistate mi sembra di conoscerle da tanto tempo... Margherita Hack

e Gertrude Baldelli, con le loro risposte e i loro racconti, mi portano indietro nel tempo a vite vissute con coraggio e tanto amore verso gli altri. La musica e i canti mi emozionano... Ogni tanto alzo gli occhi verso il cielo stellato... Mi sento grata!! Il mio cuore è pieno di speranza. Sì! Abbiamo un Dio meraviglioso! E insieme, sotto lo stesso cielo stellato possiamo guardare risplendere le nostre Speranze!!!"

"Devo ancora vedere il cielo stellato, ma so già che sono felicissima di aver fatto parte della sua creazione. Ammiro tanto Margherita Hack, donna coraggiosa e intelligente, che è stata un'ispirazione per tante di noi. Lavorando in gruppo si raggiungono obiettivi che da sole non si sognano neppure. Ringrazio questo gruppo di esistere, ed io sono fiera di farne parte"

"Per me il cielo stellato ha dimostrato per l'ennesima volta l'unità della nostra Combriccola. Mi ha commosso vedere lo spettacolo, ascoltare il dialogo fra queste due donne di due epoche diverse, ma soprattutto a me, che sono protestante luterana, pensare che quando viveva la contessa i protestanti dovevano incontrarsi di nascosto"

"Devo solo ringraziare per avere avuto l'opportunità di far parte di questa bella rappresentazione. Lo spettacolo l'ho trovato semplice, leggero, interessante e nuovo. La musica è stata fondamentale per unire e completare il tutto. Scritto molto bene, in modo comprensibile e affascinante. Un privilegio per me esserne un protagonista. Un apprezzamento personale lo riservo alla location, unica, e al cielo pieno di stelle, magico"

"E' stupefacente come questo testo, eccellentemente scritto da Laura Biagioli, dimostri che la trama di vite di persone così diverse e distanti nel tempo sembra tessuta dalla stessa mano. Firenze in "Sotto lo stesso cielo" appare l'ambiente naturale per nuovi respiri e nuovi pensieri ma sicuramente la similitudine delle vite della contessa Gertrude Walker Baldelli e Margherita Hack sembra orchestrata dalla stessa mano o da una incredibile coincidenza. E' stato quindi un ennesimo piacere seguire la redazione del testo e preparare il setting con tre formidabili attori capaci di dare vita e azione a una lettura teatrale. Le musiche e la scenografia appaiono tra l'altro non contorni secondari, ma coprotagonisti imprescindibili dello spettacolo"

È stupefacente come questo testo, eccellentemente scritto da Laura Biagioli, dimostri che la trama di vite di persone così diverse e distanti nel tempo sembra tessuta dalla stessa mano. Firenze in "Sotto lo stesso cielo" appare l'ambiente naturale per nuovi respiri e nuovi pensieri ma sicuramente la similitudine delle vite della contessa Gertrude Walker Baldelli e Margherita Hack sembra orchestrata dalla stessa mano o da una incredibile coincidenza.

SIMMETRIE ARTISTICHE

Il ringraziamento a Valentina Gensini direttore artistico di MAD (Murate Art District) è d'obbligo, come è d'obbligo, un altrettanto caloroso grazie all'artista Ilaria Turba, le quali hanno permesso ai ragazzi, alle ragazze e agli educatori del Centro Diurno Ferretti, di essere parte di una mostra, di essere dentro, come si dice in gergo di una "personale".

**IL DESIDERIO È CIÒ
CHE CI FA EVOLVERE
VERSO L'ALTRO**

murateartdistrict.it

Murate Art District Piazza delle Murate, Firenze
MAR MER GIO VEN SAB 11.30 - 19.35 INGRESSO LIBERO

MURATE
ART
DISTRICT

Ilaria Turba
**Le simmetrie
dei desideri**

3 nov 2022
14 gen 2023

La S.V. è invitata
all'inaugurazione
della mostra

Giovedì 3 novembre
ore 18:00
alla presenza
dell'artista e dei
curatori Giorgio Bacci
e Valentina Gensini

murateartdistrict.it
info.mad@musefirenze.it
055/2476873

Mucom | ZIEI | Regione Toscana | GIOVANI | ToscanaInContemporanea2022 | FORIAZIONI
C.F. FIRENZE

Scritto da

MAURIZIO BARTOLINI
Educatore Centro Diurno
Ferretti

Ilaria Turba, ha lavorato sul concetto di "desiderio" partendo dai quartieri periferici di Marsiglia e stabilendo una relazione con gli abitanti di quei luoghi, realizzando con loro dei "pani del desiderio", cotti in un forno tradizionale algerino. Ogni pane era collegato al desiderio di chi lo aveva concepito e realizzato. L'artista invitata dal MAD si è calata in S. Ambrogio, e ha utilizzato i suoi "pani rituali" come "attivatori" dei desideri delle persone che vivono la realtà del quartiere, chiedendo loro di scegliere oggetti personali con valore e significato emotivo ed affettivo, affini ai "pani dei desideri".

Il nostro gruppo è stato coinvolto ed ha partecipato con "L'isola blu", disegno di un continente immaginario dove i ragazzi avrebbero desiderato vivere. Lavoro "grupuale" sia in senso psico-pedagogico che pratico (ho in mente la foto delle mani di tutti i ragazzi, impegnati nella progettazione e nella realizzazione del disegno).

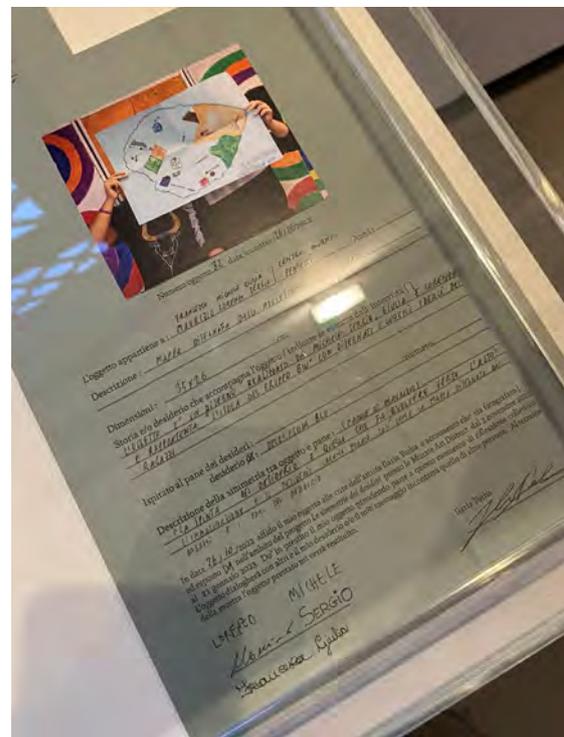
Ringraziamo ancora in maniera non retorica Ilaria e Valentina perché hanno permesso ai ragazzi di essere parte di un percorso artistico.

Il contatto con l'arte e con la bellezza presente nel territorio fiorentino è uno degli obiettivi del nostro progetto di struttura, in quanto permette ai ragazzi una esperienza emotiva e cognitiva che li apre a possibili evoluzioni.

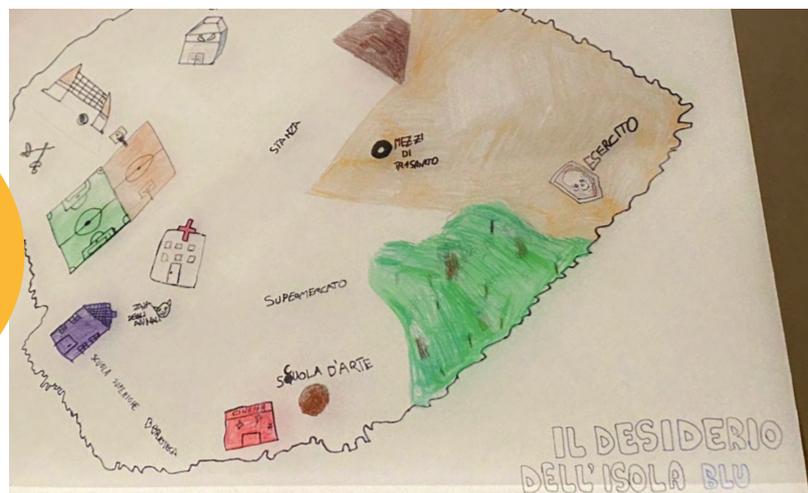
Ma avere esposto un proprio lavoro in un contesto artistico, fa di più: aiuta a modificare la percezione inadeguata di sé.

Il sapere che ciò che si fa ha un significato, trasforma la visione di sé stessi, portandola oltre i limiti che di solito ci imponiamo o che ci vengono imposti e aprendola a un senso nuovo.

E, a proposito dell'argomento della mostra: il desiderio è ciò che ci fa evolvere verso l'alto.



**RINGRAZIAMO
ANCORA IN MANIERA
NON RETORICA ILARIA
E VALENTINA PERCHÉ
HANNO PERMESSO
AI RAGAZZI DI
ESSERE PARTE DI
UN PERCORSO
ARTISTICO.**



DROP OUT? STAY IN!

Abbandono scolastico e ritiro sociale



A cura di

STEFANO ALEMANNO

Coordinatore e ideatore GGT

SARA GARUGLIERI

Coordinatrice e operatrice GGT

Vi presentiamo alcuni highlights del convegno nella speranza che alcuni interventi vengano ripresi ed approfonditi per ampliare il dibattito e individuare collettivamente strumenti e soluzioni.

In Italia l'abbandono scolastico nel 2021 raggiunge il 12,7% degli studenti che non arrivano al diploma, abbandonando precocemente gli studi. L'incidenza della dispersione scolastica in Italia resta tra le più elevate in assoluto dopo quella della Romania (15,3%) e della Spagna (13,3%), ed è ben lontana dall'obiettivo del 9% entro il 2030 stabilito dalla UE

Fonte: Save the Children, settembre 2022

MATTEO LANCINI

Psicologo e psicoterapeuta, Fondazione Minotauro, Milano

NON CI RESTA CHE INTERNET: GLI ADOLESCENTI ODIERNI TRA NUOVE NORMALITÀ E RITIRO SOCIALE

Abbiamo costruito una società dove si cresce "onlife" dove ormai non c'è più distinzione tra vita reale e vita virtuale. Tutti gli adulti usano internet, ed è ipocrita pretendere che i nostri figli non lo facciano. C'è una fragilità adulta che porta a individuare i responsabili di alcuni comportamenti problematici dei ragazzi in cause esterne. È un modo degli adulti per de-responsabilizzarsi.

La chiusura degli spazi di gioco e socializzazione tradizionali ha portato a virtualizzare molte esperienze che oggi nessun bambino potrebbe più fare al di fuori del controllo degli adulti. Spesso si confonde anche il fenomeno del 'ritiro sociale', dei cosiddetti "hikikomori", con la dipendenza da internet, **ma non è vero, anzi. Semmai la rete è un modo per mantenere un contatto con il mondo esterno, per quanto virtuale.**



Un convegno organizzato da Diaconia Valdese Fiorentina, ANCI/Federsanità Toscana, Ist. Cellini di Firenze

Con il patrocinio del Comune di Firenze.

Istituto Innocenti Firenze, 15.11.22



La protezione dei minori in rete è fondamentale. Ma per farlo non bisogna proibire internet, semmai ammetterlo sempre di più nella loro vita quotidiana e nell'esperienza scolastica, educando a un uso corretto.

Maria Teresa Paladino

Regione Emilia-Romagna, Direzione Cura della persona, salute e welfare

PRESENTAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA"

Le difficoltà personali all'origine del ritiro sociale possono essere ricondotte ad un inadeguato o insufficiente sviluppo di competenze socio relazionali, si rende quindi sempre più necessario educare e rinforzare competenze socio relazionali e affettive, creando una "Rete di Intercettazione" precoce.

Si deve essere molto attenti alla pluralità dei primi segnali in pre-adolescenza e adolescenza, quali: introversione, chiusura, timidezza, abbandono di attività sportive/ricreative, rinuncia ad attività che comportano l'esposizione del corpo allo sguardo dei pari.

Due i livelli su cui si può operare:

- nella scuola (primo livello)
- nei servizi territoriali (secondo livello).

L'educativa domiciliare risulta efficace attraverso:

- la frequenza di attività ludiche predilette del ragazzo ritirato
- l'inserimento in specifici gruppi di pari

Alessandra Fralleoni

Ministero Giustizia, direttore Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Roma, Ministero della Giustizia

NAVIGARE SENZA BUSSOLE NEL MARE DELLA VITA: DAL DISAGIO DEI GIOVANI ALLA DEVIANZA

Oggi molti giovani vengono lasciati senza punti di riferimento autorevoli; da soli devono imparare ad orientarsi, senza alcuna bussola, in una società sempre più complessa.

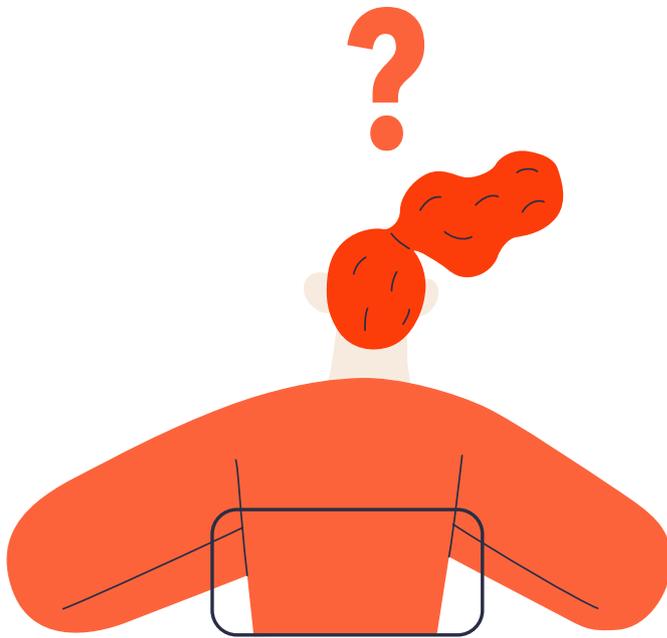
I ragazzi e le ragazze più fragili, quelli che più fanno fatica ad orientarsi perché mancano completamente di coordinate di riferimento, possono diventare ragazzi devianti.

La maggior parte dei giovani che entrano nel circuito penale presenta tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- disgregazione e disfunzione familiare
- degrado ambientale
- insuccessi nell'area della scolarizzazione



Il percorso di emarginazione del giovane affonda spesso le sue radici nel fallimento di famiglia e scuola. Da qui si avviano processi di emarginazione aggravati dall'ambiente sociale esterno.



Tania Scodeggiom

Psicoterapeuta – Fondazione Minotauro

INTERCETTARE IL DOLORE A SCUOLA

La scuola non è più il tempio del sapere, ma un luogo degli affetti. Il contesto in cui oggi avviene la crescita dell'adolescente è all'interno di una società narcisistica, del successo a tutti i costi, con la paura del dolore fisico e mentale e una continua richiesta di iper-adattamento e falsificazione di sé. Tutto questo rende gli adolescenti fragili.

Il dolore si manifesta non tanto attraverso la rabbia e la trasgressione, ma piuttosto attraverso l'attacco al sé.

Gli adulti a loro volta rischiano di essere troppo angosciati di fronte al dolore del proprio figlio o del proprio studente.

Il fallimento e il malessere adolescenziale vengono percepiti come il fallimento del proprio ruolo, per questo si ricorre alla banalizzazione del dolore, offrendo soluzioni scaccia-tristezza, irrigidendo i ruoli: voti, profitto, regole e punizioni.

Lo sportello di ascolto psicologico a scuola è una risorsa preventiva e allo stesso tempo capace di intercettare e farsi carico del dolore mentale degli adolescenti.

È uno spazio nel quale elaborare affetti, relazioni, emozioni.



Guendalina Rossi

Psichiatra

JUMP: UN PERCORSO TERAPEUTICO PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DEL RITIRO SOCIALE

Il progetto nasce nel 2019 dall'impegno di Diaconia Valdese Fiorentina e creando un'equipe multidisciplinare di professionisti: psichiatra, psicologi e psicoterapeuti, educatori professionisti.

Come funziona il nostro percorso terapeutico: **entro una settimana dalla richiesta viene fornito un appuntamento per la prima visita di valutazione. La valutazione prevede 3 sedute e la restituzione del quadro con la proposta di un intervento personalizzato.**

Cosa possiamo offrire: psicoterapia individuale a cadenza settimanale per l'adolescente e incontri con la coppia genitoriale a cadenza mensile. La possibilità di partecipare a gruppi di genitori e a gruppi di adolescenti.

Un ruolo importante è rappresentato dalla figura dell'educatore, in grado di aiutare l'adolescente in molte fasi critiche del percorso, come il momento di rientrare a scuola.

Sara Garuglieri

Psicologa

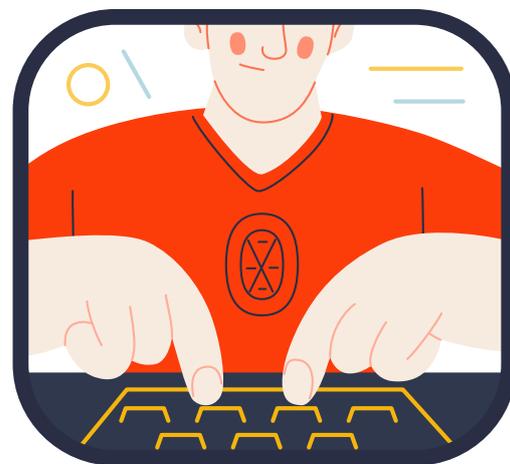
GAMIFICATION, RENDERE L'AMBIENTE SCOLASTICO ATTRATTIVO E STIMOLANTE PER LA GENERAZIONE Z

In Italia, la maggior parte della Generazione Z gioca tra un'ora e tre ore al giorno, e quasi la metà trascorre almeno un'ora al giorno a guardare altri che giocano. Per i ragazzi, però, i videogiochi non sono solo un passatempo. Per moltissimi di loro diventano una valvola di sfogo, un "luogo" di socialità o una sorta di test per mettersi alla prova.

L'istruzione e la vita scolastica rimangono dei tasselli fondamentali nella crescita e bisogna fare in modo che non siano completamente slegati dagli interessi personali delle nuove generazioni.

A scuola, "Gamification" non significa "rendere giocosa la lezione", piuttosto è applicare elementi propri dei videogiochi nella didattica, per stimolare l'apprendimento delle materie tradizionali.

I videogame sono in grado di stimolare motivazione, interesse, creatività, senso di appartenenza e felicità, sentimenti che si traducono in risorse immediatamente spendibili nelle attività quotidiane.



800 88 15 15

IL LAVORO COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE

Quando sono entrato in DVF nel 2016 come educatore presso [Casa del Melograno](#), il servizio stava attraversando una fase di trasformazione. Stava cercando una nuova formula di inclusione sociale per i suoi ospiti.

"Inclusione non significa accaparramento assimilatorio, né chiusura contro il diverso.

Inclusione dell'altro significa piuttosto che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche, e soprattutto, a coloro che sono reciprocamente estranei, o che estranei vogliono rimanere".

Habermas

La mia coordinatrice aveva intuito che molto del lavoro svolto durante l'accoglienza andava perso proprio al raggiungimento del fine pena. I motivi erano molteplici (il pregiudizio, la Bossi-Fini, la rete affettiva), ma uno sembrava preponderante rispetto agli altri: il lavoro. In assenza di un rapporto lavorativo strutturato gli indicatori più negativi prendevano il volo. Recidiva, tossicodipendenza e presa in carico dei servizi sociali del territorio aumentavano vertiginosamente. Serviva un cambio di passo, un nuovo approccio, qualcosa che tentasse di rimediare a questa inutile dispersione di risorse. In quel momento non ci rendevamo conto che stavamo per cambiare la natura stessa del servizio.

Grazie all'aiuto della direzione, attingendo alle risorse dell'8x1000, finanziammo 4 tirocini extra-curricolari di 6 mesi con un rimborso spese di 500 euro netti al mese.

L'idea era quella di attivare una formazione professionale che potesse superare il pregiudizio e consolidare quelle competenze che ogni persona acquisisce nel proprio percorso di vita. Volevamo che i nostri ospiti, in misura alternativa al carcere, fossero valutati per le loro competenze senza il peso del reato.

Per farlo l'unica possibilità era quella di esporli al contatto professionale quotidiano (una dinamica che i magistrati di sorveglianza solitamente accettano con piacere e per la quale dispongono variazioni sostanziali alla misura).

Scritto da

ANDREA MASSINI

Foto

LA PIVOT

Scrivere così, a parole su questa rivista sembra un'operazione facile. In realtà non lo fu affatto, ed incontrammo molti problemi.

In primis selezionammo con superficialità le persone secondo noi più aderenti al progetto, ovvero quelle con più competenze spendibili nel mercato del lavoro, tralasciando completamente tutta la parte motivazionale dei candidati. Poi redigemmo convenzioni e piani formativi rigidi e vincolanti, che non dialogavano con la flessibilità strutturale di una attività professionale. In ultimo, individuammo come destinatari possibili solo cooperative tra le fila dei conoscenti, convinti che una certa sensibilità si potesse riscontrare solo in certe ragioni sociali (niente di più sbagliato).

Nonostante questo approccio un po' superficiale, tipico di chi si cimenta in un campo sconosciuto, i risultati furono sorprendenti. Due persone delle quattro a seguito dell'esperienza di tirocinio decisero di intraprendere un percorso formativo specialistico che potesse certificare delle competenze in quel settore professionale. Avevano trovato qualcosa che li appassionava e avevano deciso di provarci. Un ragazzo extra-comunitario grazie a quella esperienza trovò un contatto con cui condividere una camera alla fine dell'esecuzione penale (cosa non scontata sul mercato immobiliare fiorentino). Un altro ospite ottenne un'assunzione a tempo determinato, che gli permise di prendere una casa in affitto e ospitare la sua famiglia di origine.

Erano sicuramente altri anni, non c'erano pandemie o crisi energetiche e si respirava un clima di pace, ma quell'esperienza ci aveva regalato una visione. Dovevamo rivedere tutti i nostri strumenti, ripensare il concetto di inclusione in termini più ampi e innovativi. Capimmo che il risultato che cercavamo lo potevamo raggiungere solo tirando dentro al progetto una parte del territorio, in particolare quelle persone che lo abitano e ci lavorano. Costituire una rete responsabile tra le realtà sociali e produttive della Città Metropolitana Fiorentina era la chiave di volta di un sistema di accoglienza e inclusione che sviluppavamo da anni.

Erano sicuramente altri anni, non c'erano pandemie o crisi energetiche e si respirava un clima di pace, ma quell'esperienza ci aveva regalato una visione. Dovevamo rivedere tutti i nostri strumenti, ripensare il concetto di inclusione in termini più ampi e innovativi.



I COMMUNITY CENTER DI FIRENZE

La sintesi di questo percorso è stata raggiunta attraverso l'attivazione dei Community Center, ovvero degli sportelli territoriali, rivolti a persone in condizioni di marginalità sociale, in grado di affrontare con approccio sistemico e con strumenti specifici le trasformazioni sociali ed economiche attualmente in atto.

Sono passati sei anni dall'attivazione dei quattro tirocini ed oggi in DVF abbiamo fatto tesoro di quell'esperienza, limando gli errori di impostazione ed estendendo la rete dei partner. Negli anni abbiamo anche investito risorse economiche ed umane, cercando di progettare un servizio che potesse aiutare orizzontalmente tutti i progetti e tutte le opere DVF.

La sintesi di questo percorso è stata raggiunta attraverso l'attivazione dei Community Center, ovvero degli sportelli territoriali, rivolti a persone in condizioni di marginalità sociale, in grado di affrontare con approccio sistemico e con strumenti specifici le trasformazioni sociali ed economiche attualmente in atto.

Per farlo li abbiamo strutturati su due aree distinte:

- quella sociale ha lo scopo di supportare e orientare i cittadini verso i servizi del territorio pubblici e privati. Fornisce informazioni e contatti sui servizi socio-assistenziali e sanitari presenti, sulle modalità e procedure di accesso ai servizi territoriali;
- quella lavorativa, si rivolge a persone disoccupate, inoccupate, inattive o temporaneamente sospese, attraverso attività di orientamento e accompagnamento alla ricerca attiva del lavoro e della formazione.



Su questa seconda area gli sportelli si avvalgono della partecipazione a progetti sociali finanziati da enti locali o fondazioni private, di partnership strutturate con aziende, associazioni e cooperative del territorio e di strumenti mirati come l'attivazione dei tirocini non-curricolari con rimborso spese 8x1000 (che avete già affrontato nella prima parte dell'articolo). Attualmente siamo presenti su due sedi distinte (Coverciano e Le Piagge), ma siamo in procinto di attivarne un altro presso il Quartiere 2 di Firenze, grazie ad una nuova collaborazione con il Comune. L'idea alla base di questa espansione territoriale è proprio quella di avvicinarsi alle persone, intercettando i bisogni direttamente sui quartieri in cui questi bisogni nascono e si sviluppano.

Uno sportello di prossimità appunto, contraddistinto dal valore dell'ascolto e della professionalità, dove il lavoro torna ad essere il perno centrale del processo di inclusione sociale.



LE ALTERNATIVE AL CARCERE...

I servizi della Diaconia Valdese Fiorentina
rivolti alle persone detenute e i loro famigliari

Scritto da

MARA CECCATELLI

Foto

LA PIVOT

*

Dal 1.1.2022 al 10.11.2022 si contano **76 suicidi** in carcere (la popolazione detenuta al 31.10.2022 è di 56.225).

L'Italia, che ha uno dei tassi di suicidi più basso d'Europa, conta circa 0,67 suicidi ogni 10.000 abitanti. Invece il tasso di suicidi si impenna di circa 13 volte se guardiamo alle persone detenute.

Il sovraffollamento, la carcerazione in attesa di giudizio, l'incapacità della presa in carico educativa/sanitaria se non dopo lunghi mesi di detenzione e, in generale, le dinamiche insistenti nei sistemi totali quali il carcere, non possono che aggravare il disagio emotivo e mentale che, nei casi più gravi, può portare ad atti di autolesionismo – assai frequenti in carcere- fino all'atto del suicidio.

Il carcere è un microcosmo, specchio della società più ampia, non a caso nel corso degli ultimi decenni le nostre patrie galere sono state teatro di eventi nuovi, che poi hanno coinvolto l'intera comunità esterna. Ne sono esempi il fenomeno della tossicodipendenza e le patologie correlate, in primis l'hiv -che ha caratterizzato il carcere negli anni '90, successivamente la questione dell'immigrazione, che ci ha fatto intravedere quello che sarebbe diventato un fenomeno nazionale e globale, e, saltando a tempi recenti, il disagio mentale e il comportamento suicidario, atti drammatici questi ultimi che hanno sempre caratterizzato la vita reclusa, ma che nel corso del 2022 hanno raggiunto dei picchi sconosciuti al nostro **sistema nazionale***.

Nell'attuale sistema penitenziario fenomeni come quelli menzionati non possono essere gestiti che in maniera inadeguata e in più alimentano una pesante recidiva, col conseguente circolo vizioso di far rientrare in carcere persone fragili e sempre più marginali.

Il carcere è anche uno di quei terreni in cui si confrontano (meglio dire dove si scontrano), con una ciclicità costante, posizioni politiche assai diverse tra loro, ideologie, schieramenti istituzionali e della società civile. In rari casi questa periodica rinnovata attenzione sul carcere –che poi ricade del silenzio, nell'indifferenza collettiva- porta a un miglioramento del sistema detentivo nel suo complesso. Basti pensare che solo poche settimane fa, fra i suoi primi provvedimenti legislativi, il nuovo governo italiano guidato da Giorgia Meloni, è intervenuto per modificare l'ordinamento penitenziario in merito all'ergastolo ostativo, ha introdotto il nuovo reato di invasione di terreni o edifici (poi rinominato,

a livello di dibattito pubblico "norma anti-rave"), il tutto contornato dai dibattiti che hanno investito la figura del Ministro della Giustizia Carlo Nordio (che ha una reputazione pluridecennale di magistrato "garantista").

Il carcere è terreno di scontro, dove nessuna forza politica e sociale sembra abbia l'interesse e la capacità di trasformarlo in una realtà degna di un paese democratico. Ovvero, sembra mancare la lungimiranza di attuare quelle innovazioni e **riforme*** che rendano il nostro sistema penitenziario – pur nel rispetto del suo mandato di condanna del reo- degno di un paese civile quale è l'Italia, e di riflesso contribuiscano al consolidamento di una collettività esterna sana, democratica.

Nei suoi momenti di massima crisi il carcere tende a essere normato con interventi mai strutturali, ma di urgenza (a esempio, amnistia, indulto, Legge 199/2010 la c.d. "svuotacarceri" - applicabile nei confronti dei condannati con pena residua non superiore a 18 mesi- oppure i recenti provvedimenti di scarcerazione in occasione della pandemia Covid-19). È necessario iniziare a pensare e agire in modo strutturale –trasversalmente allo schieramento politico/ sociale di appartenenza-, sia da parte delle istituzioni che della società, per creare un carcere riformato, in cui anche e soprattutto la società civile divenga più sana e garantista dell'attuale.

*

Si pensi che l'attuale sistema non incentiva a sufficienza l'uso delle misure alternative alla detenzione: da uno studio effettuato dal Direttore dell'Osservatorio delle misure alternative del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP) emerge che la percentuale dei recidivi fra coloro che scontano una pena in carcere è del 68,45%, mentre la percentuale scende al 19% se si guarda chi è destinatario di misure alternative, quali l'affidamento in prova ai servizi sociali. L'attuale sistema penalizza la componente immigrata; penalizza le persone con dipendenza da sostanze stupefacenti; il 30% delle persone detenute è in carcere in attesa di giudizio. Da qui il riflesso su una delle piaghe del nostro sistema penitenziario: il cronico sovraffollamento degli istituti penitenziari.





In questo contesto di cronica emergenza che caratterizza le carceri italiane è presente, con vari servizi sul territorio, la Diaconia Valdese Fiorentina (D.V.F.).

Il primo servizio di supporto alla popolazione detenuta è presente a Firenze dal 2013, quando è stata inaugurata **Casa del Melograno***, una residenza situata nel Quartiere 2 per uomini in misura alternativa alla detenzione (a esempio l'affidamento e la detenzione domiciliare) ed ex detenuti con un buon livello di autonomia e senza possibilità di usufruire di alloggi propri. La casa è nata grazie all'8x1000 della Chiesa Valdese e prevede percorsi di reinserimento medio lunghi (minimo 8 mesi, massimo 18 mesi) creati ad hoc per i suoi 8 ospiti, attraverso attività lavorative, di volontariato e, alla bisogna, di supporto del Ser.D.

Nel 2022 all'interno dell'Area Adulti della D.V.F (Sabina Pampaloni è la responsabile) di cui fa parte anche *Casa del Melograno*- nasce una micro area dedicata all'Esecuzione penale (coordinata da Mara Ceccatelli). Ne fanno parte i seguenti servizi di sostegno:

★

Gli operatori interni alla casa, afferenti alla DVF, sono Mara Ceccatelli e Andrea Massini, che operano con orario part-time, in stretto contatto in primis con l'U.i.e.p.e., la Magistratura di Sorveglianza, i Ser.D.



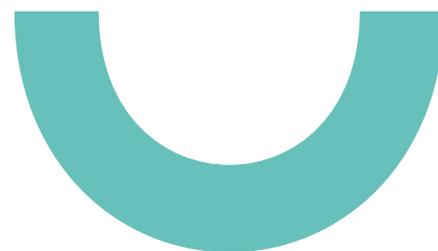
Camera doppia destinata agli ospiti di Casa del Melograno.

Limitatamente agli ospiti domiciliati presso *Casa del Melograno* è stata predisposta, all'interno della stessa struttura, una camera doppia dedicata agli incontri degli ospiti con una terza persona, affinché vengano riconosciuti i loro diritti all'affettività e alla sessualità. La camera con bagno di *Casa del Melograno* è fruibile nel fine settimana, in assenza degli operatori D.V.F., con modalità di registrazione della terza persona da parte degli stessi. Non è necessario un rapporto di parentela tra il beneficiario di *Casa del Melograno* e l'ospite esterno.

Sportello Incontrarsi dentro (A cura di Sylke Stegemann) – sportello di ascolto psicopedagogico presso il carcere di Sollicciano.

Il servizio si propone di promuovere le relazioni familiari e la genitorialità in carcere, garantendo condizioni di pari dignità ai genitori detenuti e affiancando le loro famiglie, specie in presenza di minorenni, durante lo svolgimento dei colloqui interni al carcere e altresì mediante l'istituzione di uno spazio di consulenza e ascolto psicopedagogico. Il servizio interviene principalmente su due aree: consulenze specialistiche nell'ambito psico-educativo e percorsi di accompagnamento dei figli minorenni in visita al carcere, attraverso un affiancamento nelle fasi più delicate (come l'ingresso in carcere, la perquisizione corporea, la preparazione all'incontro con i genitori nella Ludoteca, la mediazione durante il colloquio col genitore detenuto e al momento del congedo).

I 3 servizi sopra menzionati interessano, in modi diversi, l'ambito dell'affettività e della sessualità assenti in carcere. Nelle carceri italiane infatti queste dimensioni aspettano un definitivo inquadramento nel rispetto dei diritti delle persone recluse e dei loro famigliari/partner. Numerose sono state le proposte di legge in materia e non mancano esempi concreti sul territorio che rispettano il diritto d'incontro tra genitori detenuti e figli e il diritto all'intimità tra persone detenute e partner. Tuttavia nella maggior parte delle carceri italiane, e nelle strutture di accoglienza esterne al carcere, la cura dei legami affettivi è ancora trascurata, e nei casi peggiori ignorata. Sono poi in fase di progettazione altri 2 interventi di supporto destinati ai genitori detenuti e famigliari, di cui speriamo di vedere una prossima realizzazione.



Convenzione tra la Diaconia Valdese Fiorentina e il Tribunale di Firenze per i L.P.U. -lavori di pubblica utilità-.

All'interno dell'ambito dell'esecuzione penale esterna al carcere la Diaconia Valdese Fiorentina è coinvolta, attraverso una convenzione col Tribunale di Firenze, nell'attuazione di percorsi di LPU (lavori di pubblica utilità).

Il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione non retribuita svolta da una persona autore di un reato a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le Regioni, i Comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o di volontariato.

Nel concreto, persone che hanno commesso un reato possono essere inserite per una sorta di volontariato e in alternativa alla detenzione, nei vari servizi della Diaconia Valdese Fiorentina. Da tener conto che si tratta di condanne per fatti lievi, in cui possono essere coinvolte anche persone con competenze professionali e abilità rilevanti. Tra le altre cose, si tratta di uno strumento che ha il merito di permettere un confronto tra la persona condannata e il contesto territoriale di riferimento, da una parte nel senso dell'abbattimento del pregiudizio e dall'altra della deterrenza alla recidivazione con modelli positivi di vita sociale.





Ci vediamo al prossimo numero
Giugno 2023

Per chi ancora non si è iscritto
a **Officine Patmos** basta
scannerizzare questo
QR CODE



Inserire nome, cognome e mail.

Facciamo crescere
la nostra comunità!

VI AUGURIAMO DI PASSARE
UN MERAVIGLIOSO NATALE
E UN FELICE ANNO NUOVO!





Officine PATMOS

La voce fuori campo della
Diaconia Valdese Fiorentina

diaconiavaldesefiorentina.org